

Mercoledì 13 gennaio

Vangelo (Mc 1,29-39)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Buongiorno amici.

Dopo una giornata piena di impegni, Gesù si ritira a pregare di notte.

Gesù, nella preghiera, vive intimamente con Dio suo Padre. L'intimità con Dio diventa il motore che muove la sua azione. L'attività di Gesù scaturisce dalla preghiera.

Questo vale anche per noi. Quando ci facciamo sopraffare dal ritmo frenetico della vita, senza intimità con Dio, cadiamo nell'attivismo sfrenato che ci stanca soltanto e ci stressa. Solo l'intimità con Dio ci aiuta a dare il senso a ciò che facciamo e ad avere la forza per farlo bene.

Un abbraccio forte.

don Antonio D'Angelo sdb